

Parrocchia San Michele, Cavallasca

## LECTIO DIVINA QUARESIMA 2021

**5<sup>a</sup> domenica  
di Quaresima**

### **IL SEME CADUTO IN TERRA MUORE E PORTA FRUTTO**

**(Gv 12,20-33)**



Il vangelo è come un seme. Ne ha la piccolezza e insieme la vitalità e la promessa di futuro. Perché possa portare frutto, questo seme va piantato nella terra, non nei cieli rarefatti (e spesso ingannevoli) della pura mistica. È questa una grande sfida che i cristiani devono saper raccogliere con coraggio, creatività e senso di responsabilità.

**don Bruno Maggioni**

### **Introduzione alla Lectio**

Giovedì scorso abbiamo introdotto la Lectio divina rinnovando la nostra fede nella Parola di Dio che è viva e parla ancora oggi alla nostra vita.

**Per ascoltare la Parola bisogna creare silenzio in noi**, creare uno spazio accogliente e lasciarci coinvolgere.

Questa sera, proviamo ad immaginare la scena descritta da brano evangelico, entriamo con lo sguardo, con l'udito, con il tatto, con tutti i nostri sensi. Guardiamo il luogo in cui si svolge la scena, i personaggi che vengono descritti, **osserviamo i gesti che Gesù compie**, ascoltiamo che cosa dice... quel gesto, quella Parola, quel sentimento che più ci colpisce sarà il luogo attraverso il quale il Signore ci vuole parlare, qui ed ora.

Sant' Ignazio di Loyola dice che *“non è il tanto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare le cose interiormente”*. Questo **fare esperienza di Dio attraverso i sensi** l'ha vissuta anche Sant' Agostino e ce l'ha descritta in modo mirabile con queste parole: *«Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Tu eri dentro di me ed io fuori: Tu eri con me, ma io non ero con te.... Tu mi hai chiamato, e il tuo grido ha vinto la mia sordità; hai brillato e la tua luce ha vinto la mia cecità; hai diffuso il tuo profumo, e io l'ho respirato ed ora anelo a te; ti ho gustato ed ora ho fame e sete di te; mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace»*.

Chiediamo al Signore il dono di poter fare anche noi esperienza di Lui.

---

### **Percorso della Lectio:**

Invocazione allo Spirito

Lettura del Vangelo

Analisi del testo

Silenzio e provocazioni per la riflessione

Salmo di risonanza

Pregheira conclusiva

## 1. Invocazione allo Spirito

Padre nostro, eccoci in ascolto della tua parola viva ed efficace:  
essa penetri in noi come una spada a doppio taglio  
e nella forza del tuo Spirito Santo ci chiami a conversione,  
trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio,  
colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine,  
la tua narrazione agli uomini.  
Vieni, o Spirito Santo, dentro di noi, nel nostro cuore e nella nostra mente.  
Accordaci la Tua intelligenza, perché possiamo conoscere il Padre  
mentre meditiamo la parola del Vangelo.  
Sii benedetto ora e nei secoli eterni. Amen

## 2. Ascolto della Parola del Vangelo



### Dal Vangelo di Giovanni (12, 20-33)

[20]In quel tempo tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. [21]Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». [22]Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. [23]Gesù rispose: «E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. [24]In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. [25]Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. [26]Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

[27]Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! [28]Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!».

[29]La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». [30]Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. [31]Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. [32]Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

[33]Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.



### 3. Analisi del testo

#### Introduzione e contesto

**La fama di Gesù è ormai acclarata** e su di lui **già pesa la decisione di condanna** da parte dei sommi sacerdoti.

L'ingresso a Gerusalemme tra la folla che lo acclama non sarà che l'inizio della sua passione.

[20] In quel tempo tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci

In questo contesto, **alcuni greci**, pagani, desiderano vederlo ma, colti da timore, si rivolgono a **Filippo** discepolo dal nome greco (Φίλιππος, composto da φίλος (*philos*, "amico", "amante") e ἵππος (*hippos*, "cavallo"), e vuol dire "amante dei cavalli" e meglio ancora per estensione "cavaliere" o anche "bellicoso"), il quale chiede a sua volta ad Andrea.

[23] Gesù rispose: «E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo

La richiesta da parte di questi uomini non giudei, e che si serve dell'intermediazione dei discepoli, viene accolta da Gesù e interpretata come segno di compimento della sua missione: «**È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato**» (v. 23).

**LA SALVEZZA UNIVERSALE:** il dono di sé nella Croce oltre ogni confine di popolo e nazione

È giunta la sua ora: ora della sua glorificazione, cioè della sua morte, quale **punto culminante del suo percorso terreno, in totale fedeltà al Padre, e compimento della sua missione di salvezza**. Ora di passione che lo porterà ad affrontare la terribile morte in croce, scandalo incomprensibile agli occhi degli uomini, ma necessario perché egli possa essere glorificato dal Padre e attirare a sé tutti gli uomini, in una dimensione salvezza universale.

[24] In verità, in verità vi dico...

**“In verità, in verità vi dico”** (nella traduzione della Vulgata latina: “*Amen! Amen! Dico vobis*” ... siamo nel cuore delle cosiddette **ISPPISSIMA VERBA IESU**)

....se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto

Con un'immagine Gesù spiega la scandalosa necessità di quel passaggio da cui egli, uomo e Dio, sentirà **forte la tentazione di essere risparmiato e di essere salvato**. È necessario che il chicco di grano muoia affinché porti molto frutto. Occorre che venga inghiottito dalla terra, che rimanga nascosto, per potere generare il frutto della Vita. Gesù è il chicco di grano che è venuto a mescolarsi con gli uomini, con la terra, per assumere su di sé interamente la precarietà e la fragilità umana, diventando così datore di vita e di salvezza

[25] Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna

[26] Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

[27] Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora?

... Ma per questo sono giunto a quest'ora!

[28] Padre, glorifica il tuo nome».

[32] Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

**Ciò che attraversa la vita di Gesù riguarda anche i discepoli e tutti coloro che avranno risposto e risponderanno alla sua chiamata.**

La capacità di dare la propria vita riguarda tutti coloro che, non avvinghiati attorno al proprio io, sapranno fare spazio a lui e al suo insegnamento, amando in profondità. Solo dall'amore vero, infatti, può nascere la capacità di affrontare persino la propria morte; la capacità, come il seme, di lasciarsi trasformare fino a scomparire per dare il proprio frutto, per dare vita.

**Chi ama la propria vita, in realtà la perderà in quanto sterilmente concentrato sul proprio io, incapace di aprirsi all'altro; e aprirsi significa abbandonare la posizione di chiusura e di difesa, accettando il rischio dell'altro, in un abbraccio che lascia il proprio corpo più vulnerabile e scoperto, ma capace di accogliere e generare la vita.**

**Seguire Cristo significa servirlo**, seguendo l'esempio di colui il quale si è fatto egli stesso servo, servo del Padre e servo dell'uomo. Seguire Cristo significa affidarsi al mistero della sua morte e resurrezione e **credere che le nostre morti, le nostre angosce, non sono l'ultima parola** ma, se illuminate dall'amore che ci apre al Cristo e agli uomini, come chicchi di grano, daranno molto frutto. Significa essere disposti a farci trasformare, come il seme, in qualcos'altro, per potere dare vita. In questo sta l'amen al Padre, in questo la glorificazione.

Con queste parole e con questa immagine Gesù prefigura ciò che a quel punto del suo percorso terreno dovrà affrontare, **non nascondendo, anzi, esplicitando la profonda angoscia** cui, persino lui, uomo e Dio, sarà sottoposto, e di fronte alla quale sentirà forte la tentazione di essere risparmiato. Non è facile soffrire, la carne si ribella, l'inclinazione naturale porta a fuggire la sofferenza.

E in Gesù questo fremito e questa fatica, che **lo fa simile a noi**, fragile e impaurito. Ma egli affronta questa angoscia "affidandosi" al Padre, richiamando a se stesso che questo è il suo progetto, che tutta la sua vita proprio a quest'ora tende, qui si rivela e si riassume. **Il tema dell'ora** è molto importante per l'evangelista Giovanni: si veda la prima affermazione alle nozze di Cana (Gv 2,4) e poi in altri contesti (Gv 4,21; 7,6.8.30; 8,20; 11,9; 13,1; 17,1). **Si tratta non tanto di un tempo puntuale, quanto di una circostanza decisiva, verso cui tutto si orienta**

Si tratta di un **attirare non per curiosità, ma per amore**: sarà suscitatore di discepolato, di adesione in tutti coloro che sapranno andare più in là del fatto fisico, e vedranno in lui la gratuità fatta totalità. L'innalzamento della Croce, posto ben in vista è per tutti salvezza e benedizione, pur creando scandalo e incomprensione.

UNA

CURIOSITA':

I PAGANI SONO

INTERESSATI A

CONOSCERE

GESÙ

Il contesto è quello della terza e ultima Pasqua vissuta da Gesù a Gerusalemme, quando ormai i sommi sacerdoti hanno preso la decisione di condannarlo a morte (Gv 11,53), e dopo il suo ingresso messianico nella città santa acclamato da molta folla (Gv 12,12-19). Come in occasione di ogni grande festa, erano saliti a Gerusalemme anche dei greci (*héllesnes*), dei non ebrei, dunque dei pagani, i quali avevano certamente sentito parlare di Gesù, del suo carattere profetico, della sua autorevolezza nel rivolgersi alla gente. Gesù ha conosciuto un certo successo, che gli ha procurato fama, oltre che acerrimi nemici. Questo successo inquieta soprattutto gli uomini religiosi, impazienti di frenare ed estinguere il movimento nato dalla predicazione di Gesù. Costoro poco prima erano arrivati a dire: "Ecco, tutto il mondo gli va dietro!" (Gv 12,19), chiedendo dunque di fare qualcosa di definitivo riguardo a Gesù, di risolvere la questione una volta per tutte. I pagani presenti a Gerusalemme, interessati a incontrare Gesù, avvicinano Filippo (il discepolo con un nome greco, proveniente da Betsaida di Galilea, città abitata da molti greci) e gli chiedono: "Vogliamo vedere Gesù". Ciò però non è facile, perché incontrare dei pagani nella città santa, da parte di un rabbì, non è conforme alla Legge, non rispetta le regole di purità. Filippo, titubante, va a riferirlo ad Andrea, il discepolo più intimo di Gesù, il primo chiamato alla sequela secondo il quarto vangelo ( Gv 1,37-40); poi, insieme, i due decidono di presentare la richiesta a Gesù. Quest'ultimo, ascoltandoli, nella sua capacità di riflettere e di leggere gli avvenimenti percepisce che tale domanda è una profezia che riguarda i pagani: anche loro potranno essere suoi discepoli, credere in lui e fare parte della sua comunità.

## 4.Silenzio meditativo

Nel nostro cammino quaresimale, cammino di conversione e di "digiuno del cuore", c'è **un verbo che il vangelo ci pone dinanzi come sintetica espressione dell'azione che noi, se vogliamo essere discepoli di Cristo, siamo chiamati ad assimilare e a far nostra: perdere**. Su questo verbo siamo chiamati a misurare la nostra vita di cristiani. Sempre, ma in particolare in questo tempo dell'anno. Verso il pieno, la pienezza della Pasqua ci si può incamminare solo se si intraprende la via del vuoto, dello svuotamento, che altro non sono che sinonimi di spossesso e di perdita.

**Voler perdere, saper perdere, decidere di perdere. Volontariamente.** Ma perdere cosa? Tra le prime condizioni poste da Gesù ai discepoli che lo seguivano, il Maestro era stato netto, duro, assoluto: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso", ovvero perda se stesso, "prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo la salverà" (Mc 8,34-35). Perdere la propria vita, dunque, per seguire: né più né meno. **Perdere se stesso, quel se stesso accecato dal miraggio dell'autodeterminazione.** Appare decisamente paradossale, ma – come Gesù chiarisce – "*chi ama la propria vita, la perde, e chi odia la propria vita in questo mondo, la custodisce per la vita eterna*", perché l'attaccamento alla vita e ciò che impedisce di mettere la vita stessa a servizio degli altri. **Per Gesù la vera morte non è quella fisica**, quella che gli uomini possono dare, **ma è proprio il rifiuto di spendere e dare la vita per gli altri**, la chiusura sterile su se stessi; al contrario, la vera vita è il culmine di un processo di donazione di sé. La vicenda del chicco di grano è la vicenda di Gesù ma anche quella del suo servo, il quale, proprio seguendo Gesù, conoscerà la passione e la morte come il suo Signore, ma anche la resurrezione e la vita per sempre. **Non sarà solo Gesù a essere glorificato dal Padre ma anche il discepolo:** Gesù ci invita non alla morte ma alla vita: "Sii libero da te stesso; sii libero di perdere parte di te stesso". Perché **solo chi sa perdere, e con chirurgica volontà rinuncia alla sua indennità, non perderà, anzi, troverà:** troverà un fratello che vive, scampato all'inciampo a volte da me postogli, e troverà se stesso vivente, finalmente "*entrato nella vita*".

PER LA  
INTERIO-  
RIZZAZIONE

## 5. Salmo di risonanza



### Salmo 28: Supplica e ringraziamento

A te grido, Signore; non restare in silenzio, mio Dio, perché, se tu non mi parli, io sono come chi scende nella fossa. Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio.

**Bonum est confidere in Domino,  
Bonum sperare in Domino**

Non travolgermi con gli empi, con quelli che operano il male. Parlano di pace al loro prossimo, ma hanno la malizia nel cuore. Ripagali secondo la loro opera e la malvagità delle loro azioni. Secondo le opere delle loro mani, rendi loro quanto meritano. Poiché non hanno compreso l'agire del Signore e le opere delle sue mani, egli li abbatta e non li rialzi.

**Bonum est confidere in Domino,  
Bonum sperare in Domino**

Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera; il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie. Il Signore è la forza del suo popolo, rifugio di salvezza del suo consacrato. Salva il tuo popolo e la tua eredità benedici, guidali e sostienili per sempre.

**Bonum est confidere in Domino,  
Bonum sperare in Domino**

## 6. Preghiera conclusiva

Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce; fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

---

**Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci dal pericolo, o Vergine Maria.**